

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . due. 4. 50
 Sémestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
 Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
 Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Chi non avrebbe creduto che il governo si fosse dato premura di occuparsi seriamente della pubblica istruzione? e che occupandosene con alti propositi, avrebbe saputo portarvi tale larghezza di vedute e di principj, da incamminarla a rapidi progressi?

Sino dal primo inaugurarsi del governo nazionale fu promesso alle nostre popolazioni il beneficio dell'insegnamento — indi un proclama altamente opportuno, ma subitamente dimenticato, formulava il programma *Istruzione e lavoro*.

Sventuratamente gli uomini preposti a questo ramo importantissimo del pubblico servizio non ebbero il tempo di recare innanzi la riforma iniziata appena e sbazzata nelle provincie superiori dal ministro Casati — o non seppero ravviarla a un più savio indirizzo che non fosse quello dato da quel ministro — non seppero liberarla dalle pastoie del pedantismo.

Non negheremo che si sia fatto qualche cosa per le scuole elementari: ma nulla o poco meno che nulla si fece per le scuole tecniche, e dappertutto si è errato nell'indirizzo.

Si è voluto trapiantare in queste provincie le pedanterie scolastiche, i lunghi e penosi metodi che sono vigenti in alcune delle provincie superiori — e qui ove il sistema del mutuo insegnamento trovò i più pronti cultori e un terreno sommamente adatto, si credette di far rimontare le scuole alle epoche *soaviane*.

Un tale errore era già stato commesso in altre parti d'Italia, ove uomini dabbene, ma che non conoscevano che gli antichi stafi, e non si curavano di osservare lo stato a cui erano arrivati i sistemi didattici nelle altre provincie, si studiarono di rispingere l'insegnamento a quelle desolanti condizioni, che il Manzoni aveva ritratte così al vivo nel giovanile suo carne intitolato *Urania*.

Che se il metodismo pedante dell'insegnamento già erasi da lunga pezza trovato non solo noioso, ma nocivo allo sviluppo delle giovanili intelligenze — come le strette fascie sono nocive allo sviluppo delle membra del bambino — molto più il pedantismo, le grettezze degli scolastici e le arcadiche vacuità dovevano essere abolite nelle provincie meridionali.

Qui, infatti, riscontriamo già nel giovinetto l'ingegno baldo e vigoroso, agile alla corsa e al salto, ma insopportabile di un pedante giogo:

troviamo una temprà di intelligenze tanto robusta, che facilmente apprende anche le più difficili cose, e versatile tanto che senza gran fatica, esercitarsi sopra materie molte e disparate.

Ma il voler sottoporre la gioventù nostra, vigorosa nel sentimento, prontissima alle percezioni, eloce e sicura nel raziocinio, esaltata sempre nell'immaginativa, a un regime dietetico, a un trattamento omeopatico, alle rigide pedanterie di metodi minuziosi e lunghi, è pretempere di evitarne l'ingegno.

Qui o doveva essere accordata all'insegnamento la più ampia libertà, o in ogni modo nelle scuole pubbliche dovrebbesi addestrare il giovane alunno con tal ginnastica dell'intelligenza e col' impressionarlo così accertamente da non istancare l'intelligenza, da non tarpare le ali al baldanzoso ingegno, all'ardito concetto, alla agilità somma delle popolazioni meridionali.

Un'altra norma a tenersi in gran conto doveva essere quella di allargare come meglio fosse possibile gli accessi di tutte le scuole; di fare in guisa che il maggior numero potesse approfittarne.

— L'istruzione è un capitale di un valore inestimabile: la diffusa coltura è la prima forza, è la prima ricchezza di un popolo. Secondo la celebre teoria di Stein un popolo vale quanto le sue scuole, per la gran ragione che l'educazione e la scienza portano moralità, rispetto alle leggi, dignità civile, operosità economica, lavoro intelligente.

Che cosa è soprattutto necessario alle nostre popolazioni? È necessario di risollevar l'attività individuale. — Perché vediamo noi a mille a mille le persone domandare impieghi o chiedere sotto cento forme differenti il lavoro?

Ciò avviene perchè l'attività individuale è nulla; perchè persino il concetto ne è quasi spento, e infine perchè mancano al suo sviluppo i mezzi, e fra questi anzitutto la coltura.

Noi contiamo degli scienziati distintissimi: ad onta di tutte le difficoltà, di tutti gli ostacoli che si opponevano alla propagazione della scienza, non vi ha tuttavia un ramo di essa nel quale non possiamo noverare una segnalata capacità. Ma non abbiamo una coltura diffusa, non abbiamo la coltura delle masse.

Quindi che cosa ne accade? Schiere numerosissime di individui si trovano nel bisogno, per quelle molte ragioni che qui è inutile riandare. Si dice che mancano loro le carriere; il vero si è che manca in quasi tutti l'attività individuale, quel sapere *fare da sé*, il saper crearsi una carriera ed un avvenire, il saper

utilizzare la propria capacità e guadagnarsi uno stato nella società. Quindi tutti questi individui accorrono o a domandare un impiego, ovvero inutilizzano l'esistenza; chiedono l'impiego perchè per troppo le carriere pubbliche erano divenute in gran parte il rifugio degli inetti — sciupano la vita perchè non sanno come utilmente impiegarla.

Diffondete la coltura, diradate le tenebre dell'ignoranza e vedrete allora svilupparsi l'attività individuale.

Si dice che qui mancano ancora le industrie, ed è vero. Ma fino a che non avremo coltura diffusa e quindi attività individuale, non avremo neppure le grandi industrie, nè i grandi commerci.

Le grandi industrie e i grandi commerci non sono che le addizioni di moltissime attività individuali. Una volta diffusa la coltura, che cosa ne segue? — Un giovane si trova a venti anni nel mondo, senza un capitale di danaro: ma egli ha studiato la chimica, e la meccanica, egli è ricco di cognizioni. Costui non va a chiedere un impiego al governo, che gli assicuri una meschina esistenza — egli chiede un modesto ajuto di capitale, un socio, e fonda la sua industria.

Egli ha appreso a una buona scuola ad apprezzare il lavoro, a fare l'economia, a utilizzare il tempo e il guadagno. Da ciò la moralità e l'attività — in pochi anni il cumulo dei guadagni — e col tempo la fortuna. — Le grandi ricchezze oggidì si fanno a questo modo, — e mentre le grandi famiglie aristocratiche si veggono in generale scendere assai basso nelle ricchezze, perchè l'inattività le toglora, crescono giganti le dovizie fatte col lavoro, coll'attività individuale e il lavoro si nobilita ogni giorno. — In Inghilterra vediamo i ricchi milionari lavorare da mattina a sera a dirigere vasti commerci e grandi intraprese industriali: il popolo inglese è il più ricco, perchè è il più istruito, perchè è quello ove l'attività individuale focca al più alto punto di sviluppo.

Che cosa adunque si è fatto per rendere accessibili a tutti le scuole, e agevolare in tutti i sensi la diffusione del sapere?

— Nulla: anzi peggio. Si dovevano levar le gravose tasse scolastiche nell'introdurre i nuovi sistemi e non lo si è fatto. Verano dei collegi, ove pel passato si pagavano pochi ducati di pensione al mese — da cinque a sei — si è portata la pensione a nove ducati per giovani di provincia, a dodici per cittadini, e quindi si è reso assai più difficile l'accesso a questi Istituti.

Si dice che sono cresciute le spese, e an-

mentati i benefici che si ritraggono dall'istruzione. Ciò dev'esser vero, ma il ragionamento è zoppo. L'istruzione deve essere a carico dello Stato, almeno fino a che l'insegnamento libero non abbia potuto prendere quel largo e sodo sviluppo, che non potrà raggiungere se non coll'aiuto del tempo.

Alcuni istituti, per esempio quelli degli Scolopi, furono chiusi per togliere ai religiosi l'istruzione. Noi crediamo ottimo consiglio il sottrarre mano mano l'istruzione alle Corporazioni religiose, che sono quelle appunto che hanno viziata e corrotta.

Ma più che tutto è necessario allargare anziché restringere le sfere dell'insegnamento. Volgansi pure gli Istituti ai religiosi, ma si provvedano i docenti e l'istruzione continui e adoperi anzi ad allargare, a estendere incessantemente i suoi benefici.

E da essa che deve uscire la rigenerazione nazionale — è l'istruzione che deve preparare all'Italia tutto un popolo degno e capace di ravvivare le antiche glorie.

Il Reno e la Vistola

Sotto questo titolo è venuto alla luce in Parigi un nuovo opuscolo a cui si vuole attribuire una grande importanza politica. La *Perseveranza*, che ne aveva già ricevuto un cenno telegrafico, lo pubblica per intero nel suo numero del 6 corrente, giunto oggi. Non potendo per la sua lunghezza riprodurlo nel nostro giornale, ci limitiamo a darne l'analisi che ne fa il corrispondente parigino del citato periodico. I lettori ne avranno un'idea esatta e concreta.

Parigi 3 ottobre.

Domani, e posdomani, verrà pubblicato, presso Amoyt (il libraio Dentu è stato troppo compromesso da certi pubblicisti), un opuscolo politico importantissimo, ed a cui si attribuisce un'alta origine. Trattasi della Germania, il *Reno e la Vistola*, tale ne sarà il titolo. Nel momento in cui il re di Prussia viene a fare una visita all'imperatore, importava infatti che non si lasciasse sussistere le diffidenze che da sì lungo tempo tengono divise le due nazioni francese ed alemana. Questo è lo scopo proposto dall'opuscolo, scopo che, senza dubbio, raggiungerà, per quanto è possibile in queste materie, nelle quali le migliori proteste non generano spesso la confidenza. Tuttavia non si potrà rimproverare a questo opuscolo d'aver lasciato oscuro qualche punto e di non aver toccato apertamente, francamente tutte le questioni delicate. Esso non dissimula che la vittoria della Francia, i torti del 1815 che essa aveva a vendicare, e l'annessione di Nizza e della Savoia abbiano legittimato fino ad un certo segno le apprensioni della Germania, né si limita ad opporre delle denegazioni, le quali furono troppo spesso inutili ai timori della Germania; ma si assume di provare che la Francia non desidera il confine del Reno, perchè il Reno non è un confine. Questo è il punto importante della questione, e che è solidamente sviluppato con eccellentissime ragioni, come potrete vedere. I fiumi non sono frontiere nei paesi inciviliti, soprattutto all'epoca nostra, in cui le « strade che camminano », come le chiamava Pascal, sono trascorse in tutti i sensi dagli abitanti dell'una e dell'altra riva. Anche strategicamente parlando, l'importanza dei fiumi venne molto esagerata. Essi non hanno importanza se non allorché s'innalzano fortezze sulla una e l'altra riva sino dalla foce, se non allorché si posseggono insieme gli altri fiumi e corsi d'acqua vicini.

Inoltre la Francia non è sì omogenea, se non perchè da lungo tempo si è assimilati tutti gli elementi eterogenei che trovavansi in essa. Sarebbe pericoloso l'introdurre, in quel corpo solido ed uno, nuovi elementi che potrebbero modificarne la natura e diminuirne notevolmente la coesione.

Per tutte queste ragioni, la Francia non può seriamente pensare a rivendicare la frontiera del Reno. Non è da questo lato che trovasi il pericolo per la Germania, ma piuttosto dal lato della Russia. L'opuscolo ricorda che tutte le invasioni sono venute dal nord, che i Russi sono un popolo giovane, dotato d'una gran forza d'espansione, e che tra alcuni anni, quando essi avranno conquistato il benessere e lo sviluppo intellettuale verso cui sono avviati, saranno terribili per la Germania, che tanto è loro vicina. Per opporsi alla loro invasione non v'ha che un mezzo: ricostituire solidamente sulla Vistola il regno di Polonia. E la Prussia, se è prudente, aspirerà a tale opera, ed abbandonerà nel ducato di Posen la impolitica assimilazione da essa intrapresa.

Voi vedete che i Polacchi trovano ad un tratto nell'illustre autore od ispiratore dell'opuscolo un appoggio considerevole, a cui certamente non si aspettavano. I giornali officiosi non li avevano abituati a codeste gentilezze. Egli è chiaro che logicamente l'argomentazione dell'opuscolo è perfetta, e che non saremo noi che ci solleveremo contro il progetto di ricostituzione dell'antico regno di Polonia. Solo dubitiamo che la Prussia, dalla cui ragione pare che troppo si attenda, consenta per amore della logica a spogliarsi prima di alcuni possedimenti per rettificare le frontiere della Francia, poi a fare il sacrificio del ducato di Posen. Certo, S. M. il re Guglielmo andrà lieto dell'essere sciolto dai timori che gli ispira la Francia; ma, siccome anzitutto gli si chiedono sacrifici senza compenso, potrebbe anche non conseguirsi molto dall'abbeccamento di Compiègne.

È facile comprendere come questo opuscolo non sarà tale da migliorare i rapporti della Russia colla Francia. In quanto all'Italia, essa non ha che a guadagnare in tutte le questioni che interessano la giustizia ed il buon diritto, poichè la questione italiana è loro consorella.

ROMA

La corte di Roma, dice l'*Espero*, s'inquieta assai delle teorie esposte nell'opuscolo del padre Passaglia, più assai che di certe circolari e di certi proclami della giornata; la forma teologica di cui si serve l'autore agirà potentemente sovra una gran parte del clero italiano. Sembra che l'opuscolo del Passaglia verrà tosto tradotto in francese e pubblicato dagli stessi editori delle *Garanties données par le roi d'Italie*.

La lotta verrà ormai apertamente ad ingaggiarsi tra la parte buona e liberale del clero italiano e la parte malvagia ed ingorda.

I preti che hanno senso d'amor patrio e comprendono il vero spirito del vangelo presteranno franca adesione al principio ammesso dal padre Passaglia, che il poter temporale dei papi è non solo la rovina dell'Italia, ma ben anco del cattolicesimo.

Ben vedono alcuni vescovi devoti a Roma che, ove tali adesioni si moltiplicassero, ne verrebbe pregiudizio non lieve alla causa iniqua di cui si fanno propugnatori; e perciò ricorrono a tutti i mezzi onde impedire che non avvengano, o per lo meno sien poche.

Da lettere da Venezia ricaviamo che le curie vescovili del Veneto chiamano a sé i parroci e li obbligano segretamente a *giurare di difendere sino alla morte il poter temporale dei papi*.

Alcuni, che non hanno bastante forza e coraggio da resistere alla inqualificabile ingiun-

zione, giurano. Ve n'hanno però di quelli (e sarebbe ottima cosa che i loro nomi si conoscessero) i quali risposero: non tenersi per nessuna legge ecclesiastica obbligati a prestare di simili giuramenti; doversi distinguere gl'interessi del cielo da quelli della terra, e non occuparsi troppo dei secondi a danno manifesto dei primi.

Ove tutti i preti, che pure in fondo nutrono retti sentimenti sapessero rispondere con uguale franchezza a' loro superiori, l'opera vile di questi ultimi a nulla riuscirebbe, e le armi scellerate non farebbero che ritorcersi contro le mani di coloro che le adoperano.

NOTIZIE ITALIANE

Troviamo nell'*Espero*: Se non siamo male informati, è già pronto per essere sottoposto alla firma di S. M. il decreto per la soppressione di alcune corporazioni religiose nelle provincie di Napoli. Sono pure già redatti e approvati i regolamenti per l'istituzione della cassa ecclesiastica in quelle provincie, e per stabilire il contributo che devono dare ai carichi dello stato le corporazioni non soppresse, le proprietà ecclesiastiche e i beni di manomorta. Se non andiamo errati, cotesti provvedimenti verranno pubblicati poco dopo il ritorno di S. M. in Torino.

Notizie pervenuteci da Ascoli, dice il *Corriere delle Marche*, ci confermano sempre più che il residuo della nota banda di assassini sia stato disperso; furono fatti altri arresti. Troviamo inutile il ripetere che i ribaldi arrestati si proclamano vittime delle altrui seduzioni.

Lo spirito pubblico si è molto sollevato dopo che vide spiegata l'energia del governo, e la guardia nazionale di questi luoghi gareggia di zelo e di bravura per purgare il nostro territorio da un flagello che si vuole assolutamente cessato.

Scrivono da Comacchio all'*Adriatico* che anche in quella città furono fatti dei tentativi per turbare l'ordine e la quiete pubblica. Una quindicina di scapestrati s'erano messi a percorrere il paese minacciando i venditori di vini. Bastò però la sola vista di soli quattro reali carabinieri per mettere al dovere i disturbatori, i quali, quantunque armati e provvisti di ciottoli, si dispersero. Ne' giorni appresso si fecero degli arresti.

La *Gazette de France*, e con lei tutti i giornali neri, sognano la notte e scrivono il giorno quel che hanno sognato. Volete sapere quale è il numero dei briganti che sono stati fucilati? — Sentite e inorridite: 10,000 a 50 il giorno in sei mesi. — Aggiungete i morti e i feriti nei combattimenti, e quelli periti negli attacchi di vari paesi, e avrete 60,000 vittime: aggiungete 50 in 60 mila detenuti politici, 6,000 ufficiali rimandati, 50,000 famiglie d'impiegati destituiti, e avrete un'idea approssimativa... del cumulo immenso di bugie e di buffonate che può inventare un giornale, come la *Gazette*, per difendere una causa da molto tempo irrimediabilmente perduta.

Troviamo nel *Temps* questa giustissima osservazione a proposito della smentita data dal ministro dell'ex-re di Napoli, alla circolare Ricasoli, di qualsiasi compartecipazione e solidarietà nei movimenti reazionari delle provincie napoletane. « Ora, dice il citato giornale, o il generale Boryès, assumendo il titolo di comandante in capo delle forze di Francesco II, debbe essere considerato come un avventuriero che usurpa il suo titolo, o se in realtà questo titolo gli fu dato da Francesco II, la complicità di questo principe nell'impresa della

Vandea napoletana ufficialmente negata nel documento di cui sopra, è altamente confessata e proclamata in faccia all'Europa. Quindi se Francesco II non disconosce il preteso comandante in capo nelle Calabrie rimarrà stabilito, che egli, fomentando e dirigendo la guerra civile, abusa dell'ospitalità che riceve a Roma, sotto la protezione della Francia e che viola la neutralità del territorio pontificio che le truppe francesi hanno la missione di difendere e mantenere. Ne consegue che la presenza di questo principe a Roma con quella delle nostre truppe diventa inesplicabile, e quindi o noi o questo principe dobbiamo andarcene.

« Vi ha perciò un grande interesse a conoscere se il generale Boryès ha ricevuto da Francesco II il titolo che pigliò nei proclami, e speriamo che i giornali che pubblicarono i primi questi documenti, vorranno dare su di ciò qualche risposta categorica. »

NOTIZIE ESTERE

Scrivono all'Italie da Parigi in data del 2: Secondo le voci che corsero nei circoli politici, nei quali le relazioni colle regioni ufficiali sono patenti, pare che il consiglio dei ministri, tenuto ieri a S. Cloud, non sia stato senza risultati lusinghieri per la causa della unità italiana.

La quistione romana visarebbe stata trattata ampiamente. Il sig. di Persigny avrebbe perorato calorosamente la causa d'una popolazione che chiede di scuotere l'abborrito giogo dei cardinali, e di far parte, come gli abitanti della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria e delle Due Sicilie, del Regno d'Italia con Vittorio Emanuele per sovrano.

Gli altri ministri persuasi dell'inutilità di una opposizione qualunque, non avrebbero azzardato che alcune osservazioni, riguardanti meno il fondo che la forma della questione che si agitava.

Vi fu quest'oggi un nuovo consiglio di ministri. All'ora in cui scrivo queste linee, nulla trasparì delle decisioni che sarebbero state prese. Ciononostante credo non avventurarmi di troppo dicendo che la questione romana vi fu, se non radicalmente troncata, abbastanza dilucidata, perchè l'Imperatore possa prendere una risoluzione definitiva, senza invocare di nuovo il parere dei suoi consiglieri.

Non saprei dire se la Corte romana aderirà a ciò che venne deciso; ma pare probabile che si passerà oltre ad onta delle sue proteste. Ciò è almeno quanto assicurano le persone che vivono nell'intimità del signor Persigny.

Si scrive da Parigi all'Independance Belge:

Si è annunziato l'arrivo a Parigi del conte di Montebello, che viene da Costantinopoli ed è passato per Napoli, ove ha veduto il generale Cialdini. Dicesi che il signor di Montebello sia assai ben disposto per l'Italia, e si crede che la relazione che quest'ufficiale generale farà a S. M. dell'ultima parte del suo viaggio contribuirà a servire gl'interessi della causa dell'indipendenza. Del resto, benchè la reazione non abbia mai rialzato maggiormente il capo, e non sia sembrata più sicura del suo trionfo, si sente istintivamente che di qui a qualche tempo questa medesima audacia provocherà una terribile repressione, in cui si riconoscerà la mano che in sostanza ha fondata la libertà d'Italia. Fa d'uopo rammentare che i pericoli i quali minacciavano l'unità e per conseguenza l'indipendenza della penisola sono sempre sembrati a Napoleone III una ragione di concorrere di nuovo all'opera sì splendidamente da lui incominciata e talvolta sì malauguratamente sospesa.

La morte del signor di Cavour, che sembrava lasciar senza guida il partito unitario, è stata, come ognuno ricorda, la causa determinante per l'imperatore del riconoscimento del regno d'Italia.

— Un altro carteggio allo stesso foglio reca: Non è probabile che la quistione di Roma sia trattata seriamente sino a che il capo dello stato non avrà soddisfatto ai doveri di ospitalità che gli impongono le visite dei re di Prussia e d'Olanda.

Quanto al convegno dell'imperatore col re di Prussia, le voci che vi si riferiscono si moltiplicano come più si accosta il giorno dell'arrivo di S. M. prussiana. Accogliete con precauzione queste voci. Vi sono nemici della Germania e della Prussia in particolare, che per compromettere il re Guglielmo, affettano di parlare di proposte che l'imperatore è deciso a fare al suo real ospite, proposte che si riferirebbero alla situazione della Germania e dell'Europa in generale.

Oltre che io non credo che l'imperatore abbia fatto parte anticipatamente a codesti novellisti di quel che può aver intenzione di trattar col re di Prussia, è molto più probabile che l'abboccamento dei due sovrani si limiterà ad un'esposizione generale delle idee reciproche dei loro governi.

L'imperatore dei francesi dando, come fa, una grand'importanza alla visita del re, ha evidentemente per iscopo di allontanare le inquietudini che i nemici della Francia e della Germania si sforzano d'ispirar loro. Se si giunge a trattar quistioni speciali, ciò non potrà essere che quando le ultime tracce di diffidenza saranno svanite con dichiarazioni franche e categoriche.

Scrivono da Parigi alla Monarchia Naz. 3:

La nostra situazione finanziaria è molto triste. Il pane, l'alloggio, tutte le derrate e il danaro sono fuori di prezzo.

Corre voce che la banca di Francia stia ancora per elevare oggi il suo sconto al 6 1/2 o al 7 p. 0/0. Vi furono disordini ed assembramenti nei sobborghi, dove il nome del prefetto della Senna Hausmann spiace assai. Numerosi arresti ebbero luogo in conseguenza di questo fermento che sperasi scongiurare, o facendo passeggiare per le vie i cannoni, o accelerando e raddoppiando i lavori già tanto ruinosi che si eseguono fino dal principio dell'impero. A Lyon 40,000 operai mancano di pane e si è costretti a riaprire in loro favore, sotto il nome di *lavoratori di carità* quei *lavoratori nazionali* che furono tanto declamati nel 1848. Dicesi anche che sia dato ordine alla compagnia della strada ferrata di Orléans d'accrescere di 25 centesimi il salario degli operai, e che questa misura venga resa generale. Una volta che siamo entrati nel sistema dell'arbitrario e dell'assoluta regolarizzazione non si può più fermarsi.

Leggiamo nell'Ost-Deutsche-Post, che il governatore della Dalmazia ha ricevuto istruzioni precise sull'attitudine da prendersi in presenza della guerra nell'Erzegovina e nel Montenegro. Egli dovrà tenere la più stretta neutralità e nello stesso tempo sorvegliare attentamente la frontiera, ove la lotta sia più fiera, per rifiutare nel modo il più assoluto il passo agli insorti. Inoltre dovrà tenersi per bene al corrente degli avvenimenti, e nei casi importanti telegrafarli al governo. Infine la sorveglianza dovrà essere ancor più severa dalla parte del mare, onde opporsi ad uno sbarco eventuale della legione ungherese, organizzata in Italia ed impedirle di unirsi ai montenegrini ed agli insorti. A questo scopo la marina austriaca incrocia continuamente lungo le co-

ste dalmate, e molti avvisi a vapore stazionano nel porto militare. Anche i due che sono a Corfù hanno la missione di incrociare in quelle acque sotto pretesto di fare piccole manovre, e di passeggiare lungo le coste.

— A Pischek (nella Boemia), dice una corrispondenza di Vienna, è il deposito di uno dei reggimenti più tremendamente decimato in quella memorabile batosta di Solferino. Or dunque si è voluto provvedere alla gloria dei caduti coll'erigere ad essi uno splendido monumento. È un leone strozzato fra le spire di due serpenti, una specie di Lacoonte imbestiato fuso in bronzo qui a Vienna. Inaugurato al dì 20 settembre, il militare domandava al municipio la cura della manutenzione di questo gruppo. Ma, perchè i serpenti portavano inciso il nome, l'uno di Francia e l'altro di Sardegna, il municipio — considerando che ripugna alla convenienza chiamare serpe una potenza amica e che il concetto dell'opera è contrario alle simpatie della intera cittadinanza — si rifiutava di accettare l'incarico.

Notate, prego, la lezione di creanza spiatellata in faccia al governo e la esplicita simpatia dichiarata per la causa degli italiani. Riflettete che questo accade in Boemia nell'anno di grazia 1861.

In Grecia furono in questi ultimi giorni operati parecchi arresti tanto nella capitale, quanto in varie città di provincia. In Atene ed in Nauplia si sono trovati cartelli in cui dicevasi che il re non può ritornare senza il successore al trono. Furono pure sequestrati due giornali di Atene ed i loro redattori vennero arrestati.

Il tribunale non sembra considerare l'attentato contro la regina, come un fatto isolato, ma sospetta che vi siano correi, e che la cospirazione di maggio, sulla quale pende tuttora il processo, non sia estranea al recente delitto. Il delinquente però persiste nel dire di non aver complici.

La regina ha abbandonato l'idea di fare un viaggio nelle provincie settentrionali; il re è aspettato per il fine di ottobre. Parlasi di una nota dell'Inghilterra al governo greco che lo minaccerebbe nientemeno che di un'occupazione militare, qualora non vengano rispettati i confini della Turchia; si vocifera pure che la Francia abbia spedito in Atene un'energica protesta contro la legge dei matrimoni misti.

RECENTISSIME

L'Opinione del 6 conferma, come da noi venne riferita ieri, la partenza dell'Ambasciata Italiana alla volta di Berlino per la sera del giorno stesso. L'Opinione non dice nulla sulla missione ch'essa va a compiere in Prussia. Ciò peraltro era pressocchè inutile, sapendosi ormai da tutti che quell'Ambasciata va a rappresentare il Re Vittorio Emanuele alla incoronazione del Re di Prussia.

La Monarchia Nazionale ha da Parigi, 3:

Vuolsi che la quistione del riconoscimento del regno d'Italia, e forse anche quella della alleanza fra la Francia, l'Italia e la Prussia ed altre potenze di un ordine meno elevato, saranno sottoposte al re di Prussia durante il ritrovo. Appena occorre dire che io ho queste notizie di buona fonte; tuttavia ve le do sotto ogni riserva. Quello per altro che in ogni caso posso affermare, è che la prima seduta del consiglio tenuta al ritorno dell'imperatore è stata assai favorevole all'Italia.

Dicesi che il matrimonio del re di Portogallo colla seconda figlia del vostro re, il quale, come vengo oggi assicurato, sarebbe certo, sia il risultato o almeno uno dei risultati della visita del principe Napoleone a Lisbona.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono aspettati a Parigi il 20 di questo mese.

Stando ad una corrispondenza parigina corre voce nei circoli diplomatici che la Russia abbia mandato alla Porta una nota energica, in cui dichiara di opporsi formalmente alla invasione del Montenegro da parte delle truppe di Omer baseia.

Sarebbe anche quistione dell'invio di una squadra russa alle bocche di Cattaro.

— A questo proposito l'*Indépendance* dice:

Si crede sempre più osservare una specie di conversione del governo francese nell'affare del Montenegro e non sarebbe, ben inteso, in favore della Turchia. Delle rimostranze sarebbero state fatte dal conte di Lallemand a Costantinopoli, e contemporaneamente dal rappresentante della Russia. Assicurasi che il principe Nicola ha spediti simultaneamente due inviati, uno, il suo aiutante di campo, signor Olahovich, a Pietroburgo, l'altro, di cui s'ignora il nome, a Parigi.

La *Presse* pubblica il seguente dispaccio:

Francoforte 4 ottobre.

« Si scrive da Pest in data del 2 che una riunione numerosa ha avuto luogo presso uno dei patrioti più influenti, al quale assistevano alcuni membri dimissionarii o comitato. Vi si è discussa la condotta da tenersi nelle circostanze attuali, e si è risoluto in principio la resistenza passiva consigliata dal capo della legione ungherese.

« Quanto alle eventualità dell'avvenire, si è deciso il ristabilimento della monarchia magiara mediante un appello al suffragio universale, e la candidatura del principe Crony-Chanel, come discendente in linea diretta dalla razza di Arpad, è stata adottata all'unanimità.

« Questa deliberazione è stata immediatamente trasmessa al comandante della legione ungherese in Italia ».

CRONACA INTERNA

Ci viene riferito che un fondo di venti mila ducati sia stato assegnato per disporre un locale conveniente, in Napoli, per estendere la manifattura dei sigari e renderne perfetta l'essiccazione, che finora lasciava tanto a desiderare.

I lavori di costruzione della grandiosa fabbrica in Torre Annunziata progrediscono alacramente. Circa ottocento operaj vi sono impiegati. Là, a quanto si dice, verrà concentrato il deposito generale dei tabacchi e si darà una estensione conveniente alla manifattura, in ragione del sempre crescente consumo.

Ci si dice pure che il futuro direttore tecnico di quello stabilimento sia stato inviato a viaggiare per ispezionare le migliori manifatture di tabacco della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra e della Germania.

Noi siamo, per principio, tutt'altro che favorevoli ai monopoli, e se ve ne ha di quelli che vorremmo vedere banditi prima di ogni altro, sarebbero appunto quelli del sale e del tabacco — Ma poichè ciò non si potrebbe effettuare così tosto, desideriamo almeno che alla manifattura sia data la massima estensione e che si incoraggi altresì la produzione, che qui trova molte circostanze propizie, colla maggior libertà possibile e col darle norme ed avviamento. — A tal uopo sarebbe, a nostro credere, sommamente opportuno che appo lo stesso stabilimento di Torre Annunziata si disponesse una coltivazione modello, essendo il luogo assai propizio, in guisa a poter offrire progressivamente chiare norme e sicure ai coltivatori.

Da una corrispondenza di Parigi in data 3 ottobre rilevasi, che sia ivi giunta una *Circolare*, sotto forma di pubblico *Appello*, diretta ai Capi Scuola di Ostetricia di quella Facoltà dal Prof. Aurelio Finizio di Napoli, di già coverta delle firme di tutti i primi Clinici di Ostetricia di Europa, colla quale constatano la sua idoneità in questo ramo tanto interessante dell'odierna Chirurgia, sia per i svariatissimi lavori scientifici sottoposti al loro giudizio, sia per quelli di già pubblicati per le stampe, e dichiarati meritevoli di lode da Clinici di comprovata esperienza.

L'oggetto di quest'appello fatto dal Prof. Finizio, pare che sia stato per mettere termine alle ingiuste persecuzioni direttegli da quei medesimi Professori Napoletani dell'Università degli Studi, che altra volta gli prodigarono meritate lodi come valente Ostetrico — e poscia biasimati.

Poteva il Finizio dispensarsi di fare tale appello godendo egli la fiducia dell'opinione pubblica, e della gioventù chirurgica di queste provincie che frequenta il suo Studio di Clinica Ostetrica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 — Torino 8

Parigi 7 — I giornali recano, che nei porti francesi furono impartiti gli ordini per l'organizzazione della squadra destinata al Messico. Furieu la Gravière la comanderebbe.

Il Re di Olanda arriverà in Francia il 12 corrente, e vi resterà fino al 19.

Beyrouth 3 — In Siria fu ordinata una leva per comporre la Guardia del Paese.

Poys — Ribasso de' grani, 2 franchi l'ettolitro, media di diversi aumenti nei dipartimenti.

Napoli 8 (sera tardi) — Torino 8.

Marsiglia 7 — In due giorni arrivarono 14000 ettolitri di cereali. Attendesi un nuovo carico. Frumento in ribasso. — Dicesi giunto stanotte il figlio dell'ex-granduca di Toscana.

Londra 8. — Il *New-York Herald* dice: Il Conte di Parigi e il duca di Chartres sono attaccati allo Stato Maggiore del Generale Maclellan col grado di capitani. L'*Yacht* imperiale è arrivato a Boston il 22 settembre portando il principe e la principessa Napoleone.

Parigi 8 — *Moniteur*: Il prezzo delle farine per pronti arrivi degli approvvigionamenti fatti nel Nord d'Europa probabilmente ribasserà, il rialzo che fa già passi indietro non manterrassi. In ogni caso il prezzo di un kilogramma di pane non oltrepasserà i 50 centesimi. La cassa dell'unione dei prestinai supplirebbe alla differenza ove non avvenisse il ribasso.

Napoli 8 (sera tardi) — Torino 8

Bologna — A mezzogiorno il Re acclamato entusiasticamente passò in rivista le truppe e la guardia nazionale. Stasera a ore cinque parte per Torino.

È voce molto diffusa dell'entrata di Rattazzi nel Ministero.

Napoli 8 (sera tardi) — Torino 8

Una lettera dalla Sardegna dice che Garibaldi è partito per ignota destinazione.

Questa voce non è ancora confermata.

Mieroslawski parte domani da Genova per Caprera.

Napoli 9 — Torino 8

La *Gazzetta del Popolo* pubblica una proposta della Società operaia Torinese di radunare in Asti un nuovo Congresso onde dichiarare la nullità delle deliberazioni del Congresso di Firenze.

Fondi Piemontesi 71.80 71.20.

Metalliche 67.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 9 — Torino 9.

Pesth 8 — Decreto della dissoluzione del Comitato di Gran — Commissario Regio designato.

Il Comitato di Zalo (?) dichiara di disconoscere qualunque ordinanza illegale del governo — protesta contro la nomina di un Commissario e la nuova organizzazione dei Comitati — cederà solamente alla forza.

Napoli 9 — Torino 8.

Parigi 8 — Il Re di Prussia è partito a mezzogiorno — separazione cordialissima.

Fondi piemontesi 70. 55 — 70. 75 — 3 0/0 francesi 68. 20 — 4 1/2 0/0 idem 95. 75 — Cons. ingl. 93.

Napoli 9 — Torino 8.

Londra 8. — Il *Daily News* à un articolo sul convegno di Compiègne. Dice: all'epoca di Villafranca la Prussia dichiarò che un attacco sulla Venezia per parte della Francia in Italia sarebbe respinto dalla Germania. Ora il ministro Schmerling prevenne la Prussia che la Francia abbandonerà entro breve tempo Roma agli Italiani; che l'attacco contro la Venezia seguirà nella prossima primavera: l'Austria avrebbe quindi reclamato dalla Prussia non solamente che marciasse sul Reno nella prossima primavera, ma anche che ne facesse immediata dichiarazione.

L'Austria avrà probabilmente accompagnata una tale domanda colla promessa di concedere alla Prussia la supremazia della Confederazione Germanica. La Prussia prima di rispondere all'Austria volle scandagliare le intenzioni di Napoleone: frattanto il conte di Bernstorff deferì il riconoscimento del regno d'Italia.

La Francia rispose alla Prussia che un personale abboccamento fra i due sovrani sarebbe stato il miglior mezzo per togliere ogni incertezza. Ecco perchè il re di Prussia è a Compiègne.

BORSA DI NAPOLI — 9 Ottobre 1861.

5 0/0 — 71 5/8 — 71 5/8 — 71 1/4.

4 0/0 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 73 1/2 — 73 1/2 — 73 1/2.

Piemontese — 70 1/4 — 70 1/4 — 70 1/4.

Pres. Ital. prov. 71 1/4 — 71 1/4 — 71 1/4.

» » defm. 70 3/4 — 70 3/4 — 70 3/4.

J. COMIN Direttore